Congiuntura e contratto

I tessili non aspettano

La bella manifestazione di compattezza che i lavoratori e le lavoratrici tessili hanno dato con lo sciopero nazionale del 26 — il primo di un programma di azioni articolate molto impegnative — ha un significato che va ben al di là della semplice constatazione della riuscita di una giornata di lotta. Infatti, occorre rendersi conto che la generale adesione della categoria alla ripresa della lotta contrattuale avviene dopo cinque mesi di trattative durante le quali sono stati sì ottenuti dei risultati *positivi ma in mezzo* a difficoltà enormi e a lungaggini talvolta esasperanti: questi lunghi mesi di trattative potevano — e qualcuno forse lo sperava — influire negativamente sulla fiducia dei lavoratori nei confronti della trattativa ed anche delle delegazioni operaie che trattavano. Lo sciopero del 26 dimostra che ciò non è avvenuto.

In quella prima parte della trattativa sono stati affrontati e, per una parte, risolti importanti problemi riguardanti la struttura del contratto come quelli che riguardano la contrattazione del macchinario e delle tariffe di cottimo, i diritti del sindacato nell'azienda. Le soluzioni date a questi problemi non accolgono tutta la impostazione dei sindacati, ma innovano profondamente la situazione attuale. Si è conquistata una procedura per la contrattazione del macchinario, e una per la discussione delle nuove tariffe di cottimo: si è modificato il trattamento per quanto riguarda i permessi ai dirigenti sindacali e si è ottenuto il diritto sindacale di affissione all'interno della fabbrica.

La parte sulla quale la resistenza padronale non è stata superata è quella che si riferisce al riconoscimento esplicito del sindacato aziendale, e il diritto alla assemblea in fabbrica. Sbagliato sarebbe però trarre la conclusione come da qualche parte si è fatto che essendo risolta, in questo modo, la parte istituzionale, ci si può ora accontentare anche di poco sulla parte economica e normativa ancora sul tappeto.

Una simile opinione non tiene conto assolutamente del fatto che la parte istituzionale ha un valore anche in quanto si modificano sostanzialmente le attuali condizioni delle altre parti del contratto. I lavoratori e le lavoratrici hanno lottato per la contrattazione del macchinario e dei cottimi, per i diritti del sindacato nella fabbrica in quanto questi sono strumenti per garantirsi migliori condizioni di lavoro (cioè normative) e salariali. Se nella parte normativa e salariale del contratto si respingono soluzioni tipo quelle chieste dai sindacati, si resta al livello o quasi delle offerte padronali e s'indebolisce assai quanto di positivo è stato ottenuto nella parte istituzionale. E questo a prescindere da altri motivi come quelli che riguardano le inferiorità di trattamento economico e normativo che ancora perdurano per i tessili rispetto alle altre grandi categorie dell'industria.

Qualcuno però bonariamente ci dice: «Tutto quello che voi dite è vero ma questo non è il momento, dovete aspettare tempi migliori!». Quello dei «tempi migliori» è un discorso che gli industriali tessili hanno sempre fatto. Andatelo voi a fare ai lavoratori e alle lavoratrici e vi ritorceranno che il padrone non aspetta certo i «tempi migliori» *per aumentare il macchinario* accelerare i ritmi di lavoro, pretendere il massimo rendimento.

Diventa persino ridicolo sostenere davanti alla tessitrice o alla filatrice che nella giornata hanno dovuto fare 15-20 km. alle loro 20-25 macchine, assordite dal rumore infernale, che il loro salario in questi anni è aumentato «più della loro produttività». Tanto più che, a proposito dell'incidenza negativa che le rivendicazioni dei lavoratori avrebbero sulla situazione economica e produttiva, vi è una esperienza significativa; infatti al peggiore dei contratti fatti dalla categoria, quello del 1956, che cambiò solo la «copertina» del precedente (come avrebbe voluto fare anche questa volta l'ing. Lombardi, capo della delegazione padronale) fece seguito il momento peggiore per l'industria e soprattutto per i lavoratori tessili. Si ricorderanno le smobilitazioni, le migliaia di licenziamenti del 1957-1958.

Altro esempio, più limitato ma non meno significativo. Si è inaugurata in questi giorni nella provincia di Milano la più grande tessitura d'Europa; si tratta di una fabbrica di un grande complesso nel quale le lotte dei lavoratori sono riuscite a conquistare posizioni avanzate. E' andata in rovina questa azienda tessile? No! Anzi è una delle più prosperose che esistono oggi nel nostro Paese e non solo in Italia.

Lina Fibbi

Nei prossimi giorni

Di nuovo da Nenni i licenziati della Difesa

Nei prossimi giorni i dirigenti del Comitato nazionale tra i licenziati del ministero della Difesa si recheranno nuovamente dal vice presidente del Consiglio, compagno Nenni, per sapere quali decisioni sono state prese o intende prendere il governo per rendere giustizia a quanti vennero ingiustamente colpiti dalle discriminazioni politiche dell'ex ministro della Difesa Pacciardi. Nel mese scorso — come si ricorderà — l'on Nenni ebbe un lungo colloquio con i rappresentanti dei licenziati dalla Difesa al termine del quale promise il suo personale interessamento per la questione.

Le richieste avanzate dal Comitato dei licenziati sono: 1) i lavoratori licenziati dovrebbero ottenere la ricostruzione della carriera interrotta, dal momento della loro assunzione a oggi, con l'inquadramento nei ruoli del personale operaio; 2) ai lavoratori licenziati che intendano rinunciare alla riassunzione in servizio (nonchè alle famiglie dei lavoratori deceduti) dovrebbe essere corrisposta, in aggiunta al trattamento di pensione (o di reversibilità) maturato, una indennità di liquidazione una tantum pari a quella stabilita nei casi di sfollamento volontario; 3) a tutti i lavoratori licenziati — sia quelli che intendono ottenere la riassunzione sia quelli che vi rinunciano — dovrebbe essere corrisposta una somma a titolo di «indennizzo» per il danno subito, da valutarsi secondo criteri di equità in sede di trattative con il governo.

CRONO - TRANSISTOR
NOVITA' ESCLUSIVA
RICHIEDETELO AI VOSTRI RIVENDITORI
A L. 33.900

Decisioni di lotta dei sindacati

In sciopero l'8 giugno 1.700.000 braccianti

L'azione dei mezzadri - Le questioni previdenziali

L'8 giugno un milione e 700 mila braccianti, compartecipanti e coloni scenderanno in sciopero per 24 ore. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione di tutti i segretari provinciali della Federbraccianti, tenuta a Roma all'indomani dell'assemblea nazionale per la riforma agraria. Lo sciopero e la risposta al rifiuto della Confagricoltura di aprire trattative per il contratto unico nazionale bracciantisalariati e per i contratti di colonia, oltre alle posizioni — assunte in diverse province — di attacco all'occupazione e di sabotaggio della produzione.

Decisioni di lotta ha preso anche il Direttivo della Federmezzadri che, dice un comunicato, «ha deliberato l'attuazione di forme di lotta più avanzate, necessarie a piegare l'intransigenza padronale» invitando la categoria ad utilizzare fin dai prossimi raccolti le nuove possibilità offerte dalla legge sui contratti agrari, per aumentare l'iniziativa autonoma della categoria ed accrescerne la remunerazione del lavoro. Le decisioni di massima prese ieri saranno rese note successivamente, dopo che saranno state sentite la CISL e la UIL.

Le due organizzazioni prendono occasione per puntualizzare di nuovo, con l'autorità dei propri organi dirigenti, il giudizio sulla legge agraria recentemente approvata al Senato. La Federmezzadri, costatato che sono stati accolti alcuni importanti emendamenti chiesti dal sindacato, «sottolinea che non sono stati presi in considerazione altri importanti emendamenti» e chiede che essi siano opportunamente accolti, pur riconfermando la necessità che la legge sia definitivamente approvata, dai due rami del Parlamento, prima dei grandi raccolti. Si chiede, inoltre, che siano al più presto approvate le leggi per la creazione delle regioni e degli enti regionali agricoli dotati di ampi poteri.

I segretari provinciali della Federbraccianti riaffermano la propria adesione agli orientamenti dell'Assemblea per la riforma agraria «per la riforma dei contratti, l'istituzione degli enti di sviluppo regionali, un nuovo indirizzo degli investimenti e la riforma della Federconsorzi» invitando tutte le proprie organizzazioni a prendere accordi con le altre categorie per iniziative comuni che facciano avanzare la linea di riforma agraria. Analogo invito è stato fatto dalla Federmezzadri.

I due documenti si occupano, quindi, degli scottanti problemi aperti nel settore mutualistico e previdenziale. Lo sciopero dell'8 giugno dei braccianti e compartecipanti, e detto, intende sottolineare che debbono essere risolti senza ulteriori rinvii i problemi della parità di trattamenti con l'industria (portati in Parlamento con la legge d'iniziativa popolare); la creazione di un nuovo sistema di accertamento delle giornate lavorate; l'aumento degli assegni familiari e della pensione secondo le indicazioni della CGIL. Il comitato esecutivo della Federbraccianti è convocato per il 10 di giugno per decidere ulteriori azioni per questi obiettivi.

La Federmezzadri conferma l'obbiettivo generale della parificazione dei trattamenti previdenziali e, in questo ambito, chiede che venga al più presto approvata la riforma del pensionamento. La segreteria del sindacato di presentare al governo particolari richieste per la concessione degli assegni familiari ai mezzadri, ai coloni e coltivatori diretti (che è, d'altra parte, un impegno programmatico dello stesso governo).

Grandi manifestazioni per la riforma agraria avranno luogo oggi in diverse regioni. A Senigaglia e Tolentino (Marche) avranno luogo manifestazioni di zona indette dal PCI con la partecipazione di migliaia di mezzadri e coltivatori diretti. Il PCI ha indetto anche una manifestazione di vignaioli a Palmi (Reggio Calabria) a cui partecipera l'on. Fausto Gullo A Teramo un'altra grande manifestazione è stata indetta dalla Federmezzadri.

Per il contratto

Forte sciopero dei cavatori

Verso la lotta i 300 mila dipendenti del settore legno

Ha avuto luogo ieri in tutta Italia il secondo sciopero di 24 ore degli 80 mila cavatori, per il contratto Lo sciopero si è ripetuto con lo stesso vigore di quello del 26 scorso: l'adesione si è aggirata dal 95 al 98%. In diverse province le percentuali sono leggermente aumentate. Dappertutto l'azione sta assumendo carattere più vivace I motivi politici del diniego di trattare il rinnovo del contratto da parte dei padroni stanno divenendo patrimonio, oltre che dei lavoratori del settore, anche delle popolazioni dei centri di produzione e lavorazione dei materiali lapidei.

Quasi ovunque si sono tenute assemblee di lavoratori, comizi e cortei. In particolare assume rilievo il grande corteo effettuato dai lavoratori di Trani (Bari) A Serre di Rapolano (Siena) hanno parlato ai lavoratori i rappresentanti dei tre sindacati. A Tivoli (Roma), Brescia, Ascoli Piceno, si sono tenuti pubblici comizi. A Carrara, a causa del maltempo, si è tenuta una grande assemblea nel salone della Biblioteca comunale.

Alcune percentuali di località importanti dimostrano l'alta partecipazione dei lavoratori allo sciopero: Napoli 100% nei laboratori e 80% nelle cave; Roma 90%; Bari 98%; Brescia 90%; Ascoli Piceno 95%; Verona Sant'Ambrogio Volpicella 90%; altre zone 80%; Carrara 100%; Vicenza 90%; Siena 95%.

Dopo questo secondo sciopero l'azione proseguirà. Le tre federazioni di categoria — FILIE-CGIL, Federestrattive-CISL e UILMEC — si riuniranno mercoledì 3 giugno per decidere le forme.

Ieri si è riunito il Direttivo del SILIL-CGIL per stabilire la linea da seguire nella vertenza aperta per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori dell'industria del legno, le cui trattative inizieranno il 12 giugno. A differenza di quanto è avvenuto nei precedenti rinnovi contrattuali, in questa occasione il SILIL-CGIL ha proposto alle Confederazioni dell'artigianato di pervenire ad una regolamentazione contrattuale distinta per i dipendenti dalle aziende artigiane; le Confederazioni hanno già espresso il loro assenso.

Questa impostazione, dettata dall'esigenza di far aderire quanto più è possibile la contrattazione alla realtà strutturale del settore, toglie agli industriali il pretesto di non poter superare l'arretratezza contrattuale dei lavoratori date le esigue possibilità delle diecine di migliaia di aziende artigiane.

Entro il 1969

3000 miliardi per l'edilizia scolastica

Questo, all'incirca, il fabbisogno reale secondo dati forniti al congresso dell'AGERE

Dal nostro inviato

ANCONA, 30.

Nella relazione presentata oggi dall'architetto Gaetano Minnucci sui problemi dell'edilizia scolastica, il congresso dell'AGERE in corso ad Ancona sembra aver perduto la vischiosità delle giornate precedenti per cedere il passo ad una impostazione meno conformista.

Anche la relazione sul secondo punto all'o.d.g. è stata critica, ma questa volta non perchè i programmi e le previsioni governative sono stati giudicati troppo «rivoluzionari» (come è avvenuto per la 167 e la legge urbanistica) bensì per la loro evidente insufficienza rispetto alle necessità.

Le indicazioni della commissione ministeriale per l'edilizia scolastica (1900 miliardi entro il 1969) sono state criticamente poste in raffronto, anzitutto, con quelle del CNEL (2600-3310 miliardi entro lo stesso periodo) desunte dalle medesime fonti ufficiali. Una chiara denuncia, inoltre, è stata fatta a riguardo della illogica distribuzione delle competenze, a livello centrale, tra ministero dei Lavori Pubblici e ministero della Pubblica Istruzione e, a livello periferico, tra i vari enti locali.

Il relatore ha poi affermato che «i programmi per l'edilizia scolastica devono essere elaborati attraverso una stretta collaborazione tra pedagogisti, economisti, urbanisti e tecnici», rilevando infine l'assurdità delle proposte intese a disperdere e dividere la scuola dell'obbligo addirittura comune per comune.

In un capitolo a parte, dopo aver rilevato la gravissima insufficienza delle aule per tutte le scuole (ne mancano un quarto per gli istituti classici, la metà per quelli tecnici e professionali, un terzo per l'istruzione artistica), l'architetto Minnucci si è soffermato sulle varie concezioni del «servizio scolastico»: se deve essere concentrato o decentrato, se i centri scolastici devono comprendere tutti i diversi tipi di scuola, se e come collegare tali centri col territorio servito.

Egli peraltro non ha approfondito questi aspetti del problema, limitandosi a riferire opinioni diverse e discordi. E sulla stessa falsariga si è mosso nel trattare le questioni dell'università lasciando presumibilmente ai congressisti il compito di giungere ad una sintesi Il tema, comunque, è stato proposto in termini alternativi: «ridistribuire la popolazione universitaria, per iniziativa dello Stato, in tutti i capoluoghi di provincia» (come suggerisce l'ing. Vincenzo Civico); oppure organizzare lo studio universitario su scala regionale evitando però la moltiplicazione delle facoltà (come ritiene il congressista ing. Aldo Nicolardi).

Un elemento omogeneo e unitario, invece, è rappresentato dalla proposta di situare «i centri scolastici nei vecchi centri urbani, liberati dal traffico normale e resi vivi da questa nuova e vitale destinazione».

A proposito dei programmi edilizi, infine, il relatore ha criticato le previsioni della commissione ministeriale (24 miliardi complessivamente da oggi fino al 1975), giudicandole «assolutamente inadeguate per conferire la funzionalità alle università... le quali, senza nuovi ampi edifici e senza laboratori modernamente attrezzati, rimarranno in gran parte nella attuale arretrata situazione».

Sirio Sebastianelli

Sindacali in breve

Piloti

Venerdì a tarda sera si sono concluse positivamente le trattative per la vertenza dei piloti civili: il parere della categoria verrà sentito prima dell'assunzione e il passaggio nell'albo dei piloti stranieri, mentre l'Aerotrasporti A TI) non ne assumerà altri ed agli attuali 13 farà concedere la cittadinanza italiana Lo sciopero di 48 ore per oggi e domani è stato sospeso.

Telescuola

Un nuovo sciopero per il 3-4-5 giugno, nonchè l'astensione dagli scrutini ed esami, sono stati decisi dal personale di Telescuola (posti ascolto televisivi) contro la decurtazione dello stipendio.

Monopoli

Lo sciopero di 48 ore, che doveva avere luogo il 3-4 giugno nell'azienda dei Monopoli di Stato, è stato revocato Lo comunica il ministero delle Finanze precisando che è stata iniziata una trattativa sulle richieste dei sindacati che proseguirà con un nuovo incontro il 4 giugno.

Penitenziari

Il ministro della Giustizia Reale ha inviato un telegramma intollerante ed inammissibile al sindacato del personale penitenziario, che ha annunciato per lunedì uno sciopero senza aspettare... il ritorno del ministro dall'estero.

Convocazione per le calze e maglie

Per la vertenza contrattuale dei 180 mila dipendenti del settore calze e maglie, il ministero del Lavoro ha convocato le parti per mercoledì, chiedendo la sospensione dello sciopero di giovedì. La FILA-CGIL ha preso atto dell'iniziativa (che nessun sindacato aveva peraltro sollecitato) ed ha auspicato che essa serva a rimuovere l'intransigenza padronale che ha provocato la rottura e due scioperi.

Si è conclusa una nuova sessione di trattativa per la vertenza dei 135 mila calzaturieri. Gli industriali sembrano voler trascinare le discussioni; infatti sono stati siglati articoli del tutto marginali; il più grave è che non vogliono riconvocare gli incontri prima di 20 giorni. La FILA ha pertanto sollecitato gli altri sindacati a protestare in modo più energico contro questa tattica.

Per i 300 mila delle confezioni in serie le trattative riprendono il 3.

Scheda al congresso FIDAE

Battere anche all'ENEL l'offensiva della destra

Il segretario della CGIL ribadisce il rifiuto ai «sacrifici»

Dal nostro inviato

LIVORNO, 30

Dibattito intenso, quello di questa terza giornata del congresso FIDAE, arricchita da un importante intervento del compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. Il compagno Scheda ha innanzi tutto rilevato che l'appassionata partecipazione dei lavoratori elettrici al dibattito congressuale, l'accresciuta influenza della FIDAE nella categoria — testimoniata da un aumento del 30 per cento dei propri organizzati negli ultimi due anni — sono il risultato di una ferma, coraggiosa e vittoriosa politica del movimento sindacale unitario nella battaglia per la nazionalizzazione dell'industria elettrica e nei recenti rinnovi contrattuali.

Bene però ha fatto questo vostro 10° congresso — ha continuato Scheda, il cui intervento è stato sottolineato da numerosi applausi — a considerare i risultati raggiunti non come dei traguardi su cui attestarsi, ma come il punto di partenza per aprire una fase nuova di rapporti sindacali nel settore e per fare dell'ENEL uno strumento decisivo per realizzare, per conquistare una programmazione democratica

Dopo aver fatto un ampio quadro delle lotte in corso per sciogliere i nodi strutturali che strozzano la nostra economia, Scheda ha affermato che la partita in questo senso è più che mai aperta e ciò è dimostrato dalla volontà manifestata dai centri di direzione padronale di determinare una battuta d'arresto, un contenimento del potere di iniziativa dei sindacati, un contenimento dei salari, e una politica di conservazione in campo economico e sociale.

Dopo aver affermato il proprio accordo con le proposte di decentramento dell'ENEL, perchè corrispondenti ad una concezione democratica della programmazione, Scheda ha rilevato che l'azione per questo obbiettivo dovrà coordinarsi con tutti gli altri settori del movimento sindacale per legare in modo più organico questa azione alla lotta per le riforme di struttura e per la liquidazione degli squilibri che caratterizzano l'attuale stato della società italiana. Le conquiste realizzate dai lavoratori elettrici sul piano strutturale con le misure di nazionalizzazione e quelle ottenute sul piano contrattuale, pongono la categoria all'avanguardia dello schieramento sindacale. Ciò affida nuove responsabilità alla FIDAE e pone in termini nuovi lo sviluppo della sua capacità sindacale a livello di base. La costituzione e l'efficienza delle istanze sindacali a livello di azienda diventa la condizione per una partecipazione effettiva dei lavoratori alla vita del nuovo ente nazionalizzato.

Una prospettiva quindi — ha proseguito Scheda — di una forte e impegnativa azione sta davanti ai lavoratori elettrici Il confuso e contraddittorio quadro offerto in questi giorni dai pubblici poteri e dalla condotta del governo deve costituire un motivo di mobilitazione dei lavoratori per respingere i tentativi della destra economica di rafforzare il proprio controllo, e per tenere aperta così la possibilità di portare avanti con successo la battaglia per una rinnovata e democratica politica economico-sociale

Nella mattinata erano stati svolti altri interventi. Decentramento democratico dell'ENAL, unità e autonomia del sindacato, sono stati anche oggi gli argomenti sui quali si è appuntata l'attenzione di gran parte dei delegati. L'argomento dell'unità è stato oggetto anche di un intervento del compagno Didò, vicesegretario della CGIL il quale ha affrontato il problema delle correnti per ribadire che la discussione deve tendere ad una soluzione positiva di esso e non ad indebolire la vita democratica del sindacato.

Accolto da un caldo applauso, ha poi preso la parola Rubilotti, segretario della FIDAE il quale, sempre a proposito delle correnti, ha affermato che di queste ne esistono di due tipi: una di pensiero e di posizione su determinate tesi, che è positiva in quanto, non cristallizzata, rappresenta una spinta dialettica; la seconda, di ispirazione ideologica, non è sempre positiva quando sia portatrice di idee e di posizioni prefabbricate, estranee al sindacato e agli interessi dei lavoratori. Le correnti, quindi, debbono essere un elemento di continua ricerca unitaria con l'obiettivo, in prospettiva, di giungere ad un loro superamento

Successivamente il compagno Ottati dell'Esecutivo nazionale, ha affrontato la situazione interna dell'ENEL rilevando come gli ex dirigenti del monopolio elettrico siano ancora arroccati alla direzione dell'Ente. Nell'attacco alle conquiste dei lavoratori, a livello dell'occupazione — che prefigura un attacco alla stessa industria di Stato — vi sono anche i baroni dell'elettricità di ieri i quali, ipocritamente, vorrebbero avvertire i lavoratori che l'Ente è fragile e che per il suo sviluppo sarebbe necessaria una grande responsabilità del sindacato. Noi vogliamo attaccare questa mentalità, questo costume — ha affermato Ottati — attaccare la loro vocazione antioperaia e privatistica.

Renzo Cassigoli

COMUNICATO TETI

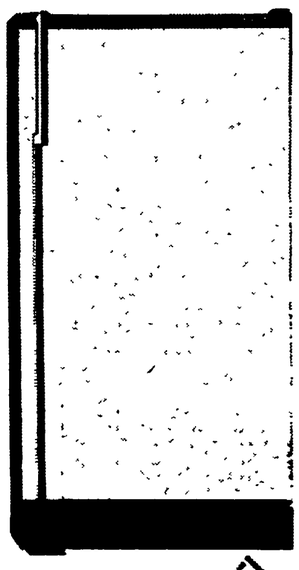
La Società Telefonica Tirrena comunica che in prosecuzione del programma di estensione della teleselezione e in particolare della teleselezione già in atto fra il settore di Roma e il distretto di Rieti, a partire dalle ore «0» del giorno 1° giugno p. v. sarà attivata la chiamata diretta del settore di Roma verso il distretto di Terni.

Pertanto gli abbonati di Roma potranno chiamare, facendo precedere il numero dell'utente desiderato dal prefisso **0744**, gli utenti di **Terni, Marmore, Piediluco**, e quelli dei settori di **Acquasparta, Magliano Sabino, Montecchio e Narni.**

UNA INNOVAZIONE FONDAMENTALE!

LA NUOVA TECNICA VOLLRAUM (tutto spazio) HA PERMESSO ALLA TELEFUNKEN DI COSTRUIRE

FRIGORIFERI



DI MAGGIORE CAPACITA'

CON MINORE INGOMBRO

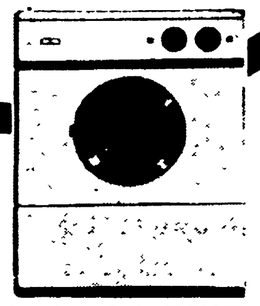
...così importante per i piccoli ambienti!

La tecnica VOLLRAUM è basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretanico - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno Nei nuovi modelli si è ottenuta, inoltre, una maggiore solidità con una migliore sicurezza di funzionamento.

OGNI FRIGORIFERO TELEFUNKEN VOLLRAUM E CONTROLLATO E GARANTITO PER

- ISOLAMENTO
- CAPACITA'
- FUNZIONAMENTO
- SICUREZZA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ



nei modelli L4 L6

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S p A.

ANCHE IN ITALIA LA LAVABIANCHERIA DI LUSSO DOMEX SUPERAUTOMATICA

T22 64

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Richiedere cataloghi e listini a: Telefunken S.p.A. - P.le Bacone, 3 - Milano